



### **I Lettura Is 5,1-7**

*1-Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. 2-Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. 3-E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. 4-Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? 5-Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. 6-La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. 7-Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

### **II Lettura Fil 4,6-9**

*Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. 7-E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. 8-In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. 9-Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!*

### **Vangelo Mt 21,33-43**

*In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:*

### **Il commento**

Isaia paragona il popolo di Israele a una vigna. Dio piange sull'infedeltà del suo popolo, se fosse una vigna la distruggerebbe, ma è un popolo! Allora, lo invita a riflettere sulla sua situazione assurda e senza giustificazione, chiamandolo, ancora una volta, alla conversione. Il popolo deve prendere coscienza del proprio peccato e riconoscersi colpevole. Dio attende, non si sa cosa farà, il suo agire è un mistero insondabile.

San Paolo nella seconda lettura mette a fuoco l'impegno ad operare il bene con totale confidenza in Dio, consapevoli del suo amore per noi. Dio ci accoglie sempre e ci ascolta perché ci riconosce e siamo suoi figli, riscattati dal sangue del suo Figlio Gesù.

La parabola di Gesù, dei vignaioli omicidi, presenta in sintesi la storia d'Israele. I vignaioli sono i capi e il popolo ebraico, i servi inviati dal padrone sono i profeti, e la figura del padrone rimanda a Dio. E con il figlio del padrone la storia raggiunge il suo vertice, come la storia d'Israele ha avuto con Cristo la svolta decisiva.

"Avranno rispetto per mio figlio" dice il padrone della vigna. Di fronte a questo figlio mite e inerme, non inviato per suscitare paura ma la conversione dei cuori, i vignaioli decidono di compiere il gesto definitivo. Uccidere l'erede significa impadronirsi della vigna, ed è un evidente riferimento alla crocifissione e morte di Gesù fuori dalle mura di Gerusalemme. Ma Gesù, nel racconto della parabola, a un certo punto cita il salmo 117: "La pietra scartata ... è diventata testata d'angolo". Vi è comunque, in una storia fatta da una sequenza di rifiuti, di negazioni, di delitti una speranza, ovvero la certezza che l'Amore di Dio avrà l'ultima parola.

Qui entriamo in un mistero profondo e insondabile, quello dell'Amore infinito e misericordioso di Dio, nel suo rapporto con l'uomo, del contrasto **tra la Sua volontà di donarci ogni cosa, in primis Suo Figlio, e il nostro istinto di impadronirci di ciò che è Suo e non nostro.**

La radice del peccato, fin dalle origini, sta tutta qui: scegliere da parte nostra di preferire al dono di Dio il tentativo di rubargli quello che Lui vuole regalarci.

Con quest'ultimo rifiuto, cioè l'uccisione del figlio del padrone della vigna, Israele si è messo fuori dalla storia della salvezza che procederà attraverso "altri vignaioli che consegneranno i frutti a suo tempo" (vv. 41 e 43).

**Il nuovo Israele, fatto di fedeli e poveri del Signore, continuerà nella comunità cristiana, che ha accolto la voce dei profeti, e accolto e creduto nel Figlio di Dio, "la pietra d'angolo"** (v. 42) sulla quale "ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo del Signore" (vedi Ef 2,21).

Mi sembra che il punto su cui meditare in questa settimana è proprio questo: la parabola dei vignaioli omicidi non deve **illuderci nell'accampare diritti di proprietà sulla salvezza e sulla verità.** Queste **restano un dono di Dio** che si effondono quando cresce il rapporto d'amore con Dio. E' sempre Gesù che ce lo ricorda, che ci richiama come fare: "Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto" (Gv 15,5). **Accogliere il Figlio, restare attaccati a Lui con il Suo dono di vita e d'amore** che ci raggiunge attraverso **la Sua Parola e i Sacramenti**, il dono della **comunità cristiana**, la gioia della **carità reciproca** e della **comunione con chi è il nostro prossimo.**

"E' sempre impressionante pensare come molte delle fiorenti comunità cristiane dei primi secoli d'Africa o dell'Asia Minore siano state cancellate dalla faccia della terra e di esse non rimane che il nome e il ricordo. Che cosa sarà delle comunità cristiane dell'Occidente fra qualche secolo? Se ne parlerà come noi ora parliamo della chiesa di Pergamo, di Filippi o di Ippona, cioè come di Chiese del passato, il cui ricordo sopravvive solo nella memoria e nei monumenti? La fiaccola della fede e dell'elezione passerà nelle mani delle nuove Chiese africane o asiatiche o dell'America latina?" (tratto da Messale dell'Assemblea Cristiana, Torino 1973, p. 771).



08/10/2017 – XXVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO - A  
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

“33-Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. 34-Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. 35-Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. 36-Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. 37-Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. 38-Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. 39-Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. 40-Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». 41-Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». 42-E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? 43-Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti”.